



Maschere Umbre della Commedia dell'Arte



*Maschere Umbre
nei modi della
Commedia dell'Arte*





Gli attori con i costumi delle Maschere Umbre alla Commedia dell'Arte



Il momento dell'iscrizione all'anagrafe del comune di Avigliano Umbro

Maschere Umbre

Ad Avigliano Umbro, nel 2015, si è voluto riproporre un Carnevale legato al periodo della Commedia dell'Arte con una serie di iniziative volte a far emergere quella rappresentazione e facendo nascere in quel contesto quattro maschere: *Nasotorto*, *Nasoacciaccato*, *Chicchirichella* e *Rosalinda* alla maniera della Commedia dell'Arte alle quali sono state accostate le forme d'arte di quel periodo storico, di quel fenomeno tutto italiano poi divenuto di riferimento culturale in gran parte dell'Europa.

Non esiste memoria di maschere legate a quel periodo in Umbria ne orale ne tanto meno scritta anche perché la Commedia dell'Arte è stata per tutto il Seicento una «questione morale» che ha messo in discussione l'esistenza stessa dei protagonisti del fenomeno.

Se anche il tempo della festa era visto come furto al tempo del Signore, nessuna giustificazione avevano uomini il cui tempo era interamente dedicato ad attività «frutto del reiterato esercizio di gioco». Gli attori della Commedia dell'Arte avevano certamente non solo ingegno e disposizione naturale, ma anche cultura; perché molti di questi iniziarono poi a scrivere commedie e se in queste, non troveremo la grandezza letteraria di un Prospero né quella di un Amleto potremmo rilevare, per esempio, che la mancata stampa di un testo come “La Lucilla costante” di Fiorillo (1632) ha impedito ai più, di prendere visione della nascita di un personaggio come quello di Policinella (Pulcinella) che, sul piano della fama nella scena mondiale, occupa certamente, almeno quantitativamente parlando, un posto non dissimile dal più austero principe di Danimarca.



Matilde Catalucci nacque l'11 novembre del 1920 ad Avigliano Umbro, quando ancora il piccolo centro si trovava nel comune di Montecastrilli. Negli anni '30 aveva recitato e cantato in alcuni lavori teatrali nel nuovissimo e sgargiante teatrino del paese, costruito dalla popolazione. Passioni che si era portata dietro per tutta la vita soprattutto nella sua memoria storica di opere e avvenimenti, modi di dire, proverbi.



Teatro Comunale di Avigliano Umbro

Nel 2014, ormai novantaquattrenne, quando la parte dei ricordi più lontani si facevano ancora più vivi, cominciò a ripetere spesso una filastrocca che le raccontavano i suoi nonni e che è stata, per Oliviero Piacenti suo figlio, la molla ispiratrice per la nascita delle "Maschere Umbre alla maniera della Commedia dell'Arte".

Da alcune ricerche, la filastrocca risalirebbe al XVI-XVII secolo, tramandata oralmente di generazione in generazione, anche se in forme diverse, è stata la tiritera di molti bambini e ha ispirato la fantasia popolare che ha usato quei nomi come pseudonimo (*nome diverso dal proprio, con cui si usa chiamare per scherzo o per*

ingiuria una persona), in special modo quello di Chicchirichella, in una vasta area che va da Deruta, Montecastello di Vibio, Bastardo, Todi, Massa Martana, Acquasparta, Avigliano Umbro, Montecastrilli, San Gemini, Amelia, Terni, Narni e non solo.

La filastrocca

«Chi è morto? Nasotorto. E chi l'ha sotterrato? Nasoacciaccato. E chi ha suonato la campanella? Quel birbone di Chicchirichella. E chi è la più bramata e mai convinta? La figlia della Florinda. E chi è, chi è? La bella Rosalinda...» «...Chicchirichella c'avea una mula tutti li giorni la portava a pastura e col basto e co' la sella viva la mula di Chicchirichella!...».

A differenza della maschere della Commedia dell'Arte, Nasotorto, Nasoacciaccato, Chicchirichella e Rosalinda, maschere ai modi della Commedia dell'Arte, hanno un padre, una madre, una zia e tantissimi padrini e madrine che hanno permesso la loro nascita e che sono stati trascritti nell'anagrafe del Comune di Avigliano Umbro in data 1 febbraio 2015 con una informale ma solenne cerimonia pubblica.

Il "PADRE" è **Oliviero Piacenti**, che ha avuto l'idea, la "MADRE" è **Paola Contili**, che le ha disegnate e realizzato i costumi.

OLIVIERO PIACENTI. Fotografo, videomaker, grafico, autore, regista, attore ed esperto in comunicazione.

Nel 1968, all'età di 13 anni, scrive la sua prima sceneggiatura: "Il vento del Nord", un lungometraggio che riesce a realizzare in 8mm e che presenta al pubblico e alla stampa nel febbraio del 1973.

Dal 1974 al 1975 collabora con la redazione ternana de "IL Messaggero" scrivendo articoli sportivi e sulla cultura.

Nel 1975 partecipa come protagonista in "Raffaele" di Vitaliano Brancati per la regia di Eduardo Tozzi con il Gruppo Teatrale *I Casventini* di Sangemini nella rassegna dei gruppi teatrali umbri a Perugia, Terni, Città di Castello, Foligno, Todi e Marsciano organizzata dall'A.U.D.A.C. (Associazione Umbra Decentramento Artistico Culturale).

Nel 1976, dopo aver ottemperato agli obblighi di leva, apre la sua attività di fotografo che nel corso degli anni integra con la grafica, il teatro, il cinema, la radio, l'informatica e l'organizzazione di eventi.

Dal 1978 per tre anni è stato Direttore dei programmi radiofonici di Radio AUT-Todi, fondatore Giancarlo Guardabassi, e per altri tre conduttore di due programmi di successo, uno di intrattenimento: "L'Altra Radio" e uno di informazione: "CIAK si gira".

Nei primi anni '80 viene scritturato dalla compagnia "GruTeaTer", compagnia nata all'interno delle acciaierie di Terni con il così detto teatro operaio, con la quale conosce Benno Besson, considerato dalla critica il più acuto allievo di Brecht, e partecipa a tre spettacoli come protagonista: "Gli aviatori" da B.Brecht, "La torre di scatole" e "I novanta giorni" di Gianfilippo della Croce.

Subito dopo è "attor giovane" nella commedia goldoniana "L'osteria della posta" con la compagnia venexiana "La Zueca" di Attilio Duse.

Nel 1986 entra nel campo della moda dove organizza una serie di sfilate che presenta insieme a madrine d'eccezione tra cui: Elsa Martinelli, Agostina Belli e la grande Franca Valeri.

Sempre in quegli anni fonda la compagnia teatrale "Lo specchio" che insieme a Flavio Cipriani mette in scena "Lisistrata" e "Le nuvole" di Aristofane, "L'arte della commedia" di Eduardo de Filippo, il "Macbeth" da una riscrittura di E. Ionesco e tanto altro dove è regista e interprete.

Negli anni '90 realizza una serie di calendari tra i più famosi: Paris 1991, Rimembranze 1992.

Dal 1992 al 1997 è fotografo ufficiale al Salone Margherita di Roma (Il Bagaglino) per la sartoria MARIMA e del costumista Maurizio Tognalini per i programmi trasmessi prima da RAI1 poi da Canale 5 e fotografo nell'alta moda romana per la griffe Grace Pear di Graziella Pera.

Nel 1992 entra a far parte della sua vita artistica e umana la pittrice, poetessa e scrittrice Paola Contili che lo affiancherà fino alla sua scomparsa in ogni sua attività, un matrimonio artistico e un "Amore" che suggerirà la loro complementarità straordinaria in una costante e viva simbiosi.

Sempre in quegli anni si occupa di informatica e del nascente Internet costruendo siti di comunicazione culturale in particolare per le arti visive.

Nel 1998 è aiuto regista e curatore del casting per il film "The devils'eye" di Giuseppe Perruccio per la Eleonora Duse Film International.

Negli anni '2000 realizza una serie di cortometraggi di cui uno "Ciccio Bauer und müller", nel febbraio del 2009, approda a Berlino. Realizza inoltre calendari tra i quali vanno menzionati: «QueenArt2000», «La Passione e il Sangue 2003», «Lady Bourlesque 2014»

Nel 2005 collabora con l'attore e regista Beppe Chierici in alcuni spettacoli teatrali tra cui la prima assoluta italiana di "Teatro senza animali" di J.M.Ribes e negli anni successivi "La strada maestra" di Cechov, "Il gran rifiuto" da "L'avventura di un povero cristiano" di Ignazio Silone.

Nell'aprile del 2008 conosce a New York Ellen Stewart (La Mama ETC) e la segue, nel settembre dello stesso anno, a Madrid per il XXXII Congresso Mondiale del Teatro insieme a Moreno Cerquetelli per la trasmissione "Chi è di scena" condotta da Rosanna Cancellieri su RAI3.

Nel settembre del 2009 organizza la "Settimana Futurista" in occasione dei 100 anni del Futurismo con una serie di iniziative: mostre con opere originali di artisti futuristi, teatro, cinema, aperitivi e cene futuriste; a conclusione: volantinaggio da un aereo durante il "Gran Concerto per Trattori" con 12 professori d'orchestra che "suonavano" con il motore del mezzo agricolo. Dal 2009 collabora con il Centro per lo Studio e la Promozione delle Discipline Artistiche della Danza e del Ballo diretto da M.Cristina Adriatico di L'Aquila per quanto riguarda la comunicazione e gli spettacoli.

Dal 2010 entra nel progetto europeo Modeland "Laboratorio del paesaggio" promosso dalla Provincia di Terni dove si occupa di formazione, promozione e tutela del paesaggio e dove ne è il direttore artistico, tenendo conferenze sul tema insieme all'Arch. Rossella Amato presso lo IED (Istituto Europeo di Design) di Roma. A tutt'oggi organizza eventi e spettacoli legati alla stessa tematica.

Nel 2013 cura la grafica del libro "La cattiva erba" di Beppe Chierici su Georges Brassens e il design dello spettacolo teatrale omonimo che gira in varie città d'Italia.

Nel 2014 da un'antica fiastrocchia del '500 fa nascere quattro maschere umbre alla maniera della Commedia dell'Arte insieme alla costumista e pittrice Paola Contili e le mette in vita con uno spettacolo nel febbraio 2015, ottenendo un enorme successo di critica e di pubblico.

Ideatore de "Il Trionfo del Carnevale" e la nascita delle Maschere Umbre della Commedia dell'Arte, nel febbraio 2015 ha organizzato il Carnevale di Avigliano Umbro con una serie di iniziative dedicate all'argomento e nell'occasione ha presentato la nascita delle Maschere Umbre della Commedia dell'Arte, uscite dalla sua fantasia e dalla matita di Paola Contili su ispirazione di un'antica fiastrocchia risalente al 1500/1600. Autore e co-autore insieme a Paola Contili dei canovacci dello spettacolo di cui è regista.

EXPO 2015 - In collaborazione con il gruppo CRAMST di Orvieto e il Centro Studi Gauli di Dunarobba le Maschere Umbre della Commedia dell'Arte sono state ospiti nel Kip Paviloon delle Nazioni Unite dal 19 al 21 ottobre 2015 con tre/ quattro spettacoli giornalieri presentando le peculiarità del nostro territorio riscuotendo un notevole successo. Nel decumano centinaia di selfie con gli ospiti dell'EXPO incuriositi dai personaggi

Già molto malato, è solo grazie alla collaborazione sempre più attiva di Paola Contili che mette in piazza "Il Trionfo del Carnevale 2016" ad Avigliano Umbro, dove affianca Paola Contili nella direzione artistica della seconda Edizione. Memorabili la "Battaglia dei Rioni", il "rogo di Pippinaccio" e naturalmente mette in scena lo spettacolo delle Maschere Umbre della commedia dell'Arte: "D'Amore e disaccordo".

Presente a maggio al raduno Nazionale Maschere Italiane a Parma con Paola Contili e le Maschere Umbre della Commedia dell'Arte in rappresentanza dell'Umbria

Il 28 agosto 2016 con l'aggravarsi delle sue condizioni, temendo l'avvicinarsi della sua dipartita, dona tutto il suo archivio storico alla sua compagna d'arte Paola Contili, per metterlo in salvo, affinché lo custodisca a sua discrezione per tutta la vita e le affida la completa paternità delle Maschere Umbre per proseguire il loro grande progetto.

Il 15 ottobre 2016 cura Insieme a Paola Contili che ne è stata Presidente Pro-tempore, l'inaugurazione della nuova sede dell'Associazione Il Laboratorio del Paesaggio di cui è il direttore artistico e socio fondatore.

In pochi mesi, per una gravissima e repentina malattia al cuore, la sua vita si spegne all'età di 61 anni, la mattina del 12 novembre 2016 non prima di aver consegnato nelle mani della sua compagna artistica Paola Contili, le chiavi della sua "fucina" di genio ed artista.



Oliviero Piacenti insieme a Margarethe Von Trotta

PAOLA CONTILI. Maestro d'Arte, pittrice, poetessa, scrittrice, costumista, grafica, videomaker e donna di teatro, nata a Terni nel 1965, vive e lavora in Avigliano Umbro. Pittrice affermata da essere riconosciuta una delle più valide e apprezzabili artiste umbre. Già citata in Praxis Artistica, troviamo il suo nome nei cataloghi d'arte e nell'Annuario pittori italiani d'importanza europea.

Nel 1994 l'incontro che cambiò la sua vita artistica e umana, con il fotografo Oliviero Piacenti, autore attore e regista, come modella e poetessa e in seguito come compagna artistica e musa ispiratrice per tutta la vita.

Insoddisfatta del genere pittorico nel quale si era impegnata nel totale isolamento del suo travaglio creativo materializza la sua ansia di innovazione. Vede così la luce nel 2002 la tecnica innovativa di affresco&assecco, messa a punto su supporti lignei appositamente intonacati dall'artista. Un tratto, personalissimo, una raffinata scelta dei soggetti, la prodigiosa procedura che conferisce un effetto di antichizzazione assolutamente veritiero. Si accosta alla letteratura, alla poesia, alla prosa, riscuotendo innumerevoli consensi e premiata in molti concorsi letterari sia in Italia che all'estero.

Nel 1997 collabora con l'ufficio casting per la E.D.Film International ed è segretaria di edizione per la realizzazione del promo e il back stage "The Devil's eye" di G.Perruccio.

Nel 2000 realizza i costumi, lo studio del trucco e le acconciature per lo spettacolo teatrale "Pasqua (sogno di...)" da Strindberg. Per la manifestazione Corciano Festival "Tra Medioevo e Rinascimento" ha curato i costumi dei protagonisti degli spettacoli: "Trionfo di Bacco e Arianna" e "Serenata dei menestrelli" del regista Paolo Baiocco.

Nel 2001 per lo spettacolo teatrale "Duetto" da O.Eskin ha curato la realizzazione dei costumi, dallo studio ai modelli, dalla scelta dei tessuti al taglio e cucitura, nonché il trucco e le acconciature.

Nel 2003 per la EuroSperimentalFilm partecipa straordinariamente in un ruolo nel cortometraggio "Ciccio e il paradiso perduto", "Ciccio Poeta", "Ciccio Grand Chef de Cuisine" della cui trilogia è Art Director, sceneggiatrice, costumista, truccatrice e consulente al montaggio.

Nel 2004 per lo Sperimental Theater è costumista dello spettacolo di poesie "Luna d'Amore" regia di Oliviero Piacenti

Nel 2005 per lo Sperimental Theater crea e cura i costumi e gli oggetti di scena per lo spettacolo: "Teatro senza animali" regia di Beppe Chierici. Cura la traduzione in volgare e i costumi della farsa: "Ammaestramento d'amore" regia di Oliviero Piacenti. E' tra gli autori e organizzatori, consulente di montaggio e Art Director del Reality show realizzato dalla EuroSperimentalFilm: "Il Podere". Cura i costumi per la prima e seconda edizione della serata "La Notte delle Fiammelle"

Nel 2008 in via straordinaria calca le scene interpretando la parte di se stessa nello spettacolo teatrale "Quando il diavolo ci mette la coda" per la regia di Oliviero Piacenti, del quale cura anche i costumi.

Cura costumi e scene del cortometraggio patrocinato dalla Regione Umbria "Ciccio contadino e mugnaio" del quale è coautrice e assistente al montaggio.

Per "Nativitas" un film di Oliviero Piacenti è Art Director e assistente al montaggio.

Nel 2009 è Coordinatrice Artistica nella "Settimana Futurista" della quale cura il reportage fotografico e la parte pittorica delle sculture eseguite dagli artigiani locali.

Nel 2011 per la Magic Fantasy - All Events' Organization si occupa dei costumi e del trucco nell' evento creativo Amor Cortese di cui è anche una dei protagonisti in costume medievale così come per la serata Celtica.

Nel 2012 costumi e trucco per lo spettacolo teatrale "Massimo d'Azelio più che l'artista l'uomo".

Costumi e reportage fotografico per Esondazioni Creative nell'evento Umbria Water Festival.

Realizzazione del costume da tessitore per lo spettacolo teatrale "Il gran rifiuto" regia di Beppe Chierici.

Nel 2013 è interprete di un suo brano di prosa in dialetto aviglianese per lo spettacolo teatrale "Un Aereo a bassa coa proveniente da la cava de la breccia" per la regia di Oliviero Piacenti.

Per Esondazioni Creative 2.0 interpreta la parte di Circe nello spettacolo "Dell'Odissea le Donne" di O.Piacenti in occasione dell'Umbria Water Festival.

Nel 2014 cura i costumi e il trucco per lo spettacolo Café Chantant come pure il reportage fotografico.

Costumi originali e traduzione in lingua volgare della sceneggiatura per una performance teatrale "Donna Ursina e la pozione miracolosa" di cui è stata anche interprete riscuotendo ottimi consensi.

Disegna i personaggi e i costumi di quattro maschere umbre alla maniera della Commedia dell'Arte collaborando anche alla stesura di alcuni dei canovacci dello spettacolo che nel febbraio 2015, insieme ad Oliviero Piacenti, mettono in scena ottenendo un enorme successo di critica e di pubblico.

Nel 2015 creatrice insieme a Oliviero Piacenti delle 4 maschere Umbre. Costumi e scene per lo spettacolo Il Trionfo del carnevale e co-autrice di due canovacci.

Nel 2016 Crea i costumi di Balanzone e Colombina per lo spettacolo teatrale messo in scena da Oliviero Piacenti "D'Amore e disaccordo" dove è anche aiuto regia e scenografa ed assume la direzione artistica de Il Trionfo del Carnevale affiancata da Oliviero già molto ammalato.

A maggio 2016 Presente al Raduno Nazionale delle maschere italiane a Parma con le sue creature: le maschere Umbre in rappresentanza dell'Umbria.

Il 15 Ottobre 2016 cura insieme al suo compagno artistico Oliviero Piacenti l'Inaugurazione della nuova sede de Il Laboratorio del Paesaggio di cui è stata Presidente Pro-tempore

Nel 2017 dopo la scomparsa del suo compagno artistico Oliviero Piacenti, diviene il Direttore artistico dell'Associazione Culturale "Il Laboratorio del Paesaggio" e della manifestazione "Il Trionfo del Carnevale ad Avigliano Umbro e traduce elabora e dirige lo spettacolo teatrale "L'Osteria de la Peppa" con le Maschere Umbre della Commedia dell'Arte. Ideatrice, promotrice e Direttore Artistico dell'**ArtMuseO-espressioni creative- OLIVIEROPIACENTI**, al fine di salvaguardare il grande archivio storico di Oliviero Piacenti, del quale è proprietaria x volontà di Oliviero stesso mentre era ancora in vita, ed affinché non vengano mai dimenticati il suo grande genio creativo e la sua straordinaria umanità. Ad un anno preciso dalla scomparsa di Oliviero Piacenti, il 12 novembre 2017 organizza «CONCERTO PER UN ANNO» uno spettacolo di musica e poesia, ideato e da lei diretto, per ricordare la viva memoria di un uomo straordinario, un inno alla vita da parte di illustri musicisti.

A Febbraio 2018 crea il costume seicentesco per il personaggio Peppa, cura la grafica e direzione artistica della manifestazione carnascialesca «Il Trionfo del Carnevale 2018»; scrive e dirige lo spettacolo delle Maschere Umbre «Lezioni d'Amore». A maggio 2018 le Maschere Umbre vengono riconosciute a tutti gli effetti come maschere della Commedia dell'Arte ed inserite nel **Museo Nazionale delle Maschere Italiane** in rappresentanza della regione Umbria al castello di Bardi (PR), dove mette in scena nel teatro Maria Luigia, lo spettacolo «L'Eredità e il Fantasma». Tutto esaurito ed applausi a scena aperta, nonostante la differenza dialettale, è la riprova che le maschere umbre parlino un linguaggio universale. L'11 novembre 2018 mette in scena un talk show: «OLIVIERO PIACENTI-The Greatest Showman» per ricordare la memoria teatrale del suo compagno artistico, dove raduna intorno a se per l'occasione, eccellenze in ogni campo dell'arte, che avevano ruotato intorno alla vita dell'artista.

A Gennaio 2019 crea, curandone la grafica, la fotografia, la progettazione, i costumi e la direzione artistica, **SEICENTO VICIS © - Il Secolo del risveglio**, la rievocazione storica all'interno de Il Trionfo del Carnevale, basandosi su fonti storiche reali, per renderlo a tutti gli effetti un carnevale di valenza storica, una manifestazione in grado di coniugare il presente e il passato, legando il Carnevale alla Commedia dell'Arte e al Seicento Aviglianese, che per mezzo della famiglia Vici ebbe la sua epoca di risveglio culturale, economico ed artistico, abbracciando il seicento della musica, della danza e della Commedia dell'Arte, dove le Maschere Umbre trovassero il loro spazio per essere celebrate. Tre i momenti di impronta storica da lei ideati: Corteo Storico Seicento Vicis, il Gran Ballo Barocco, la Battaglia dei Rioni, sfida ai giochi antichi per contendersi il Palio. Scrive e mette in scena lo spettacolo per le Maschere Umbre «Un Giorno Di vino». Divulga la ricetta del dolce de Il Trionfo del Carnevale: i Chicchirichella (*dolci a forma del suo cappello*) affinché possa diventare ed essere riconosciuto in tutta Italia il dolce carnevalesco umbro.

Nel terzo anno dalla scomparsa di Oliviero Piacenti, l'11 novembre 2019 mette in scena lo spettacolo *Il Sentiero del Poeta*, un percorso poetico dalle sue ultime poesie a quelle giovanili, mostrando un volto dell'artista che pochi conoscevano.

Nel 2020 è Direttore Artistico de Il Trionfo del Carnevale-Seicento Vicis© 2020, curando fotografia, regia, grafica, costumi e all'interno del quale, sottolinea la valenza del tessuto artistico del periodo seicentesco, inserendo due Festival da lei ideati e diretti, per dare nuova linfa vitale alla manifestazione: il **Festival SoniORIGINIS** *canti e suoni delle nostre origini*, concerto barocco in costume, a lume di candela in onore e alla presenza della famiglia Vici e dei gonfaloni dei Rioni; ed il **Festival ArsCOMEDIA** *Arte della Commedia* con uno spettacolo per la regia del Maestro Carlo Boso. Disegna, taglia e cuce con fedele ricostruzione storica i costumi per i componenti principali della famiglia Vici. Scrive, dirige e mette in scena lo spettacolo per le Maschere Umbre «*La Confessione*» facendo scendere le Maschere in piazza amalgamandole alla rievocazione storica. Organizza la Conferenza sulle Maschere Umbre con la UILT e con il **Maestro Carlo Boso**, massimo esponente internazionale di Commedia dell'Arte, il quale **conferma in maniera definitiva l'appartenenza delle Maschere Umbre alla Commedia dell'Arte.**

Nel 2021 periodo Covid organizza un carnevale virtuale dove le Maschere Umbre sono ancora protagoniste di spettacoli tramite zoom.

Nel 2022 crea **Nox Ludi Vicis** dando via alla pagina estiva del Seicento Vicis, con una notte di giochi e spettacolo alla presenza della famiglia Vici per sottolinearne la grande amicizia con la popolazione aviglianese.

Nel 2023 riparte la manifestazione Il Trionfo del Carnevale e per la Nox Ludi Vicis scrive e dirige la commedia **Di Fortuna e Malasorte.**

Nel 2024 Carnevale storico ad Avigliano e partecipa con le Maschere Umbre al Bacanal del Gnoco a Verona, ripropone **Lezioni d'Amore** al teatro Consortium di Massamartana. Partecipa con le Maschere Umbre al **Columbus Day a New York** e continua a scrivere, mettere in scena e dirigere i suoi spettacoli e manifestazioni con le Maschere Umbre e il Corteo Storico Vicis. Nel 2025 Da il via a Il Trionfo del Carnevale con appuntamenti su tutto il territorio umbro

FOTOMODELLA PER I CALENDARI
firmati Oliviero Piacenti

QueenArt 2000, QueenArt 2002, La passione e il sangue 2003, BlancheRougeNoir 2004, Colazione da Tiffany 2006, Misterya: Regina dei boschi e della notte 2007, Il Contastorie 2008. In Nero 2011. Le Budoir 2012. Lady Bourlesque 2013-14, Cinquanta 2015



Paola Contili



Logo della rievocazione Storica con stemma della famiglia Vici



Per la prima volta Palazzo Vici rivive gli antichi splendori del gennaio 1649, nel 370° anno dalla nascita di Felice Paola, nipote del Cavaliere di Malta Settimio Vici. Le maschere umbrine si esibiscono nel loro ambiente naturale: la piazza, davanti alla famiglia Vici riunita per festeggiare, tra frizzi e lazzi nello spettacolo «L'Inchiostro Magico» per la regia di Paola Contili.

Da sinistra: ROSALINDA (Martina Giannini) NASOTORTO (Francesco Michelini)
CHICCHIRICHELLA (Moreno Vichi) NASOACCIACCATO (Stefano Ferrotti)



«Un immenso Grazie a Oliviero Piacenti per aver partecipato con grande passione a riscoprire e a rimettere in auge quelle maschere regionali che sono alla base delle Maschere della Commedia dell'Arte che tanto hanno contribuito a RENDERE FAMOSO IL TEATRO ITALIANO NEL MONDO.»

Il 21 aprile 2019 a Roma, con queste parole il Maestro Carlo Boso autore, attore, regista, drammaturgo, docente della Commedia dell'Arte, fondatore dell'Académie Internationale Des Arts du Spectacle che ha sede a Versailles, ha voluto sottolineare il valore delle Maschere Umbre confermando che a tutti gli effetti possono essere considerate Maschere della Commedia dell'Arte.



Conferenza sulle Maschere Umbre tenutasi nel Teatro Comunale di Avigliano Umbro il 9 febbraio 2020 nella quale il Maestro Carlo Boso, massimo esponente internazionale di Commedia dell'Arte, ha sancito in maniera definitiva l'appartenenza delle Maschere Umbre alla Commedia dell'Arte.

Da sinistra: Paola Contili Direttore Artistico e madre delle Maschere Umbre della Commedia dell'Arte, Paola Venturi Presidente dell'Ass. Cult. Il laboratorio del Paesaggio, il Maestro Carlo Boso, il Regista Flavio Cipriani Responsabile Nazionale UILT



Museo Nazionale delle Maschere Italiane a Bardi 2018, le Maschere Umbre in rappresentanza della regione Umbria nel reparto dedicato alla Commedia dell'Arte, curata dal prof. Marzio Dall'Acqua, presidente dell'Accademia Nazionale di Belle Arti di Parma, e da Remo Melloni, docente presso la Scuola Paolo Grassi di Milano e direttore scientifico del Museo 'Il castello dei burattini' del Comune di Parma.



Premio
OLIVIERO PIACENTI
 alla Creatività
 per le scuole
 elementari e medie
 del Comune di
 Avigliano Umbro
 Anni 2018/19/20
 21/22/23/24/25

Prosegue sotto la direzione di Paola Contili il grande lavoro di recupero del materiale custodito nell'ArtMuseO-espressioni creative-OLIVIERO PIACENTI. Sono già stati recuperati molti lavori anche anteriori agli anni '80, dove sono chiari il pensiero, la genialità e l'opera di Oliviero Piacenti, che fu il primo a dedicarsi al teatro di comunità nel nostro territorio.





Bozzetti dei costumi a matita disegnati dalle mani e fantasia di Paola Contili nel 2015



Conferenza stampa 2016 Salone d'Onore a Palazzo Donini (PG) Da sinistra: NASOCCIACCATO (Stefano Ferrotti), ROSALINDA (Martina Giannini), Paola Contili madre delle maschere umbre, Oliviero Piacenti padre delle maschere umbre, la Presidente della Regione Umbria Catiuscia Marini, la Commissaria del Comune di Avigliano Umbro Paola Giusti, l'Assessore alle Infrastrutture della Regione Umbria Giuseppe Chianella, l'Ambasciatore delle Maschere Umbre Dott. Antonio Spadini.



Dallo spettacolo «L'Osteria de la Peppa» due atti per la Regia di Paola Contili
Teatro Comunale di Avigliano Umbro - Febbraio 2017.
Da sinistra: NASOTORTO (Alessandro Spiropulos), ROSALINDA (Martina Giannini),
NASOACCIACCATO (Stefano Ferrotti), CHCCHIRICHELLA (Moreno Vichi).



Il marchio registrato delle Maschere Umbre della Commedia dell'Arte



Nasotorto nasce nel rione Madonna delle Grazie in Avigliano Umbro. Porta sempre con se la borsa con i denari appesa alla cintura così come le chiavi dei suoi palazzi. Possidente. Schivo. Avaro. Poco socievole. Indossa sia di notte che di giorno un berretto di lana nero con nappa perché perennemente raffreddato e tiene in mano un fazzoletto di pizzo bianco, con il quale si tampona spesso il naso. Il padre viene da Terni, la madre da Dunarobba, i nonni da parte del padre da Antrodoco e L'Aquila, da parte di madre da Casteltodino e Collepizzuto-Sangemini.

Pidocchioso

"A pagà li debbiti e a muri, vène sembra a tempo"

Ricco possidente terriero avaro, sospettoso iper-crontrollante nei confronti degli altri, soprattutto dei suoi contadini. Malizioso, machiavellico, va in cerca di continue conferme circa l'altrui opportunismo, perché sembra essere amaramente persuaso che al mondo esistono due sole categorie di persone: i falsi e gli ingenui: rifugge dai primi, commiserà e sfrutta i secondi. Affettivamente isolato, Vive da solo nella grande casa, schivo, poco socievole, non è mai riuscito a costruire relazione affettive. Gli unici rapporti che ha costruito sono mediati del denaro e anche quando riesce a mantenere un rapporto la sola forma di relazione che lo rassicura è la dominanza, cioè la possibilità di gestire gli affetti con la stessa rigida parsimonia con cui gestisce il denaro. Vuole avere sempre l'ultima parola e prendere ogni decisione. Sempre raffreddato perché risparmia pure sulla legna, ha il vezzo di tenere il fazzoletto bianco in mano come segno distintivo della sua posizione sociale

ARCHETIPO DEL PADRE/ORCO

Rappresenta l'autorità la legge, le convenzioni sociali, l'oppressione e il conformismo, aspetti che nella relazione attivano comportamenti di ribellione. Oltre la maschera dell'avaro adulto, c'è spesso un bambino ferito, emotivamente deprivato e inibito che ha imparato ad aggrapparsi alla "sicurezza degli oggetti" per contrastare la convinzione frustrante e profonda di non poter contare sull'amore degli altri, sulla condivisione, sulla reciprocità e sulla costante presenza degli altri.



Nasoacciaccato nasce nel rione Sant'Egidio in Avigliano Umbro. Porta sempre un bastone con appeso un fagottello fatto col tipico fazzoletto contadino a quadri scuri. Il mantello è fatto con avanzi di lana come le antiche coperte contadine umbre. Compare di azione e di imbrogli di Chicchirichella. Nullatenente. Nullafacente. Tuttofare di mestieri più o meno leciti. Agile di mente. Rissoso. Furbo. Bugiardo. Il padre viene da Massa Martana, la madre da Sismano, i nonni da parte del padre da Villa San Faustino-Acquasparta e Bastardo, da parte di madre da Pesciano e Farnetta.

Magnauffa

«El furbo, quanno ha 'ncontrado 'l cojone, ha fatto giornata!»

È un uomo imprevedibile e furbo, uno spirito libero, che odia i vincoli e le costrizioni di ogni sorta. Il suo stile di vita è fatto di continuo girovagare col suo fagotto appeso al bastone, alla ricerca di qualcuno da “gabbare”. È maestro di affabulazione per intrappolare qualcuno nella sua rete di imbrogli. Nullatenente e nullafacente è l'espressione dell'indefinitezza. È molto Furbo, con un'intelligenza arguta, ma anche, bugiardo, manipolatore, rissoso, non facile alla gestione delle emozioni; lo troviamo spesso in azione intorno a locande e osterie, quasi sempre in compagnia di Chicchirichella. È innamorato di Rosalinda, ma il miraggio della futura eredità della ragazza inquina la chiarezza dei suoi sentimenti e del rapporto. Facilmente riesce a far presa sugli altri perché alla fine suscita simpatia e ammirazione.

ARCHETIPO DELL'EROE IMBROGLIONE

Sono spesso presenti nei miti popolari e nelle fiabe di tutto il mondo. Figura inafferrabile che contiene sia lati oscuri che luminosi, esprime i contrasti dell'animo umano e il desiderio del cambiamento. Personaggi indifesi e intelligenti contrapposti a nemici più grandi e pericolosi, ma meno furbi. L'imbrogliatore con il suo autoinganno, più potente del falso che racconta, ci dice di sospendere il giudizio razionale sulle nostre scelte, e di abbandonarci nel fantastico, in un mondo magico dove le paure e le ansie si dissolvono nel mistero della bugia. Nell'affabulazione non solo l'imbrogliatore asseconda i bisogni dell'altro, ma ha l'abilità di colmarne i vuoti. La sua strategia è praticamente infallibile ed è la base delle dipendenze affettive.



Chicchirichella nasce nel rione Castelluzzo in Avigliano Umbro. Porta sempre a tracolla sulle spalle il suo strumento, il liuto, dal quale mai si separa. Canterino, canta solo di mattina perché la sera è già ubriaco. Porta infilata nel proprio cappello una piuma d'oca che gli serve per scrivere di getto le sue canzoni. Furbo.Vivace.Intelligente e sveglio. Capace ma svogliato.Spiritoso, scherzoso, stravagante. Vive di espedienti e della sua musica. Il vestito è fatto della stoffa a rigoni dei vecchi materassi contadini umbri. Il padre viene da Narni, la madre da Santa Restituta, i nonni da parte del padre da Taizzano e Orte, da parte di madre da Amelia-Guardea e Montecastrilli.

Sincopato

«Nun te mette a fa le picchionesse, sta cosa

La strada è la sua dimensione, la musica la sua espressione, la vita libera la sua condizione. Creativo, vivace, intelligente, spiritoso e stravagante vive a stento della sua musica che scrive utilizzando la piuma d'oca che porta nel cappello e che suona col suo liuto, oggetto dal quale mai si separa e che, come la coperta di Linus, lo conforta e rassicura. La sua personalità si può riassumere nella famosa frase «è intelligente ma non si applica»: istrionico e infantile vive una dimensione bohemienne dove ci si nutre di libere emozioni e si rifiuta ogni tipo di regola e condizionamento. Campa di espedienti, spesso si incontra all'osteria del Cicchio col compare di merende Nasoacciaccato. La sera è quasi sempre ubriaco, vizio questo che copre la coscienza dei suoi limiti e non gli consente di progredire nel rapporto con Rosalinda della quale è anche lui innamorato.

ARCHETIPO DEL VAGABONDO

L'errante è chi va alla deriva, privo di ogni altra influenza se non rispondendo solo ai suoi istinti e alle forze vitali interiori evitando ogni tipo di impegno. È l'espressione del modello Peter Pan che rifiuta di diventare adulto e finisce col restare sempre infantile, anche nella vecchiaia. Piuttosto che diventare Uomo e quindi prendere coscienza delle responsabilità e dei limiti della condizione umana, il vagabondo perpetua il mito dell'onnipotenza, della somiglianza al dio; vive nel qui e ora sacrificando spesso l'evoluzione di sé, qualsiasi forma di progettualità della vita e la possibilità di costruire rapporti affettivi stabili.



Rosalinda Avigliano Umbro. Ha un fiocco nei capelli e porta sempre con se un piccolo ventaglio con il quale si fa vento nei momenti di imbarazzo. Lontana nipote di Nasotorto del quale ambisce l'eredità. Pettegola e perennemente indecisa nei confronti dei suoi pretendenti: Chicchirichella e Nasoacciaccato. Il padre viene da Todi, la madre da Toscolano, i nonni da parte del padre da Montecastello di Vibio e Deruta-Foligno, da parte di madre da Castel dell'Aquila e Melezzole.

Gattamuciona

«Me so messa 'n ghingheri e piattini, li sonatori cambiano ma la musica è sempre quella!»

Rosalinda riassume in sè il fascino, la gentilezza, la grazia femminile, ma anche l'astuzia e la seduzione. È furba ed intrigante, vanitosa, conscia del suo fascino, capace di condurre un gioco amoroso per il proprio piacere intellettuale e per i propri obiettivi. Come ella stessa dice: «Quelli che mi corrono dietro, mi annoiano. La nobiltà non fa per me, ma apprezzo la ricchezza». Infatti essendo una lontana nipote di Nasotorto, ambisce ai suoi possedimenti. Non sa decidersi tra i due pretendenti Nasoacciaccato e Chicchirichella, perché in fondo ha un carattere moderno, di donna emancipata, la donna che non ama perdere la sua libertà sposandosi con un uomo, ma che sarà costretta a farlo per le convenzioni sociali. Nel suo fare comunque esprime un personaggio forte e positivo che interpreta il bisogno di evolvere in meglio la propria condizione. Utilizza due potenti armi del mondo femminile: la chiacchiera e il pettegolezze, attraverso cui intesse le sue reti sociali con le donne del paese e il ventaglio, potente arma di linguaggio non verbale delle donne, vero e proprio strumento di comunicazione, ideale nei momenti in cui la libertà d'espressione delle donne è limitata da rigide convenzioni morali.

ARCHETIPO DELLA PRINCIPESSA/SEDUTTRICE

Incarna le qualità sottili dell'animo umano: ispirazione, emozioni, intuizione, creatività, sensibilità, fluidità, tutte abilità necessarie per costruire relazioni amorose e rapporti personali. Ogni principessa attende un principe, ma spesso sceglie il cacciatore.

Tante le persone e le eccellenze coinvolte dal e nel progetto, quelle di un territorio che inevitabilmente copre i due comuni: Avigliano Umbro e Montecastrilli e non poteva essere altrimenti dal momento che il progetto è uscito da *Il Laboratorio del Paesaggio* che è nato da quell'esperienza europea di Modeland e l'Europe en Méditerranée dei Contratti di Paesaggio e di Fiume che la Provincia di Terni aveva fortemente voluto.

Una psicologa, Anna Maria Adriatico, ne stila il profilo psicologico e ne trae gli archetipi, uno Chef di Dunarobba, Martino Belliscioni, immagina i pasti delle maschere, una pasticceria di Montecastrilli, Rita Mancini, inventa un nuovo dolce per il Carnevale che prende il nome da una delle maschere: "I Chicchirichella".

I costumi dei personaggi sono stati realizzati da Paola Contili con l'aiuto di sarte e maglieriste di Avigliano Umbro, i cappelli da una "feltraia" di Castel Todino, le scarpe e le cinte di cuoio dal "ciabattino" di Santa Restituta, il liuto dal liutaio di Castel dell'Aquila, i "Bacchi" (batòcio) da un falegname di Avigliano Umbro... e poi il recupero della memoria, il dialetto, i modi di dire.

Per la sartoria: Anna Maria Giontella, Felice Contili, Patrizia Nulli, Bruno Venturini.

Per la maglieria: Giuliana Ammirati, Elvira Stefanelli, Rosanna Petrucci, Angela Lattanzi, Anna Rita Piacenti, Elvira Piacenti.

Per le maschere in cuoio ditta Bertolini di Venezia

Per la calzoleria e cuoieria Fabio Pacifici

Per la feltreria Silvia Argenti

Per la liuteria Marco Venturi

Per la falegnameria Alberto Piacenti

Per il ferro battuto Renzo Contili

Per gli accessori costumi Stefano Petrignani

Per il montaggio scene Evaristo Serangeli, Flavio Franchini, Maurizio Penconi, Luciano Vitali, Angelo Pata, Cristiano Carotti.

Per le musiche Ivo Cibocchi - Francesco Contili

Per le coreografie Maria Cristina Adriatico

Per l'accoglienza Trattoria La Casareccia - Avigliano Umbro - Il Volo Country Resort - Castel dell'Aquila, Ristorante Fortezza Alta - Dunarobba



Copia di un liuto del '500, perfettamente funzionante, appositamente realizzata da Marco Venturi per la maschera di Chicchirichella.

L'idioma

Le quattro Maschere Umbre alla maniera della Commedia dell'Arte parlano un dialetto che è un insieme di lingue che vanno dall'Alta Valle del Tevere alla Conca Ternana e che è frutto di una accurata ricerca nell'area dove sono collocate geograficamente per nascita e parentele. Non esistono dizionari né punti di riferimento consolidati, se non la memoria e l'uso quotidiano dei "parlanti" per questo "dialetto". La principale ricchezza di una lingua sono i modi di dire (accezione qui usata genericamente, comprensiva anche di locuzioni, frasi idiomatiche, massime, sentenze, proverbi, motti), che possono riprendere parole simili (a volte uguali) alla lingua italiana, molte parole sono scomparse e sono sconosciute ai più; tanti modi di dire che esprimevano la saggezza popolare, condensata in brevi frasi, non si utilizzano più e sono anch'essi sconosciuti; si è indebolita la trasmissione naturale di saperi e di saggezza tra le diverse generazioni e il dialetto evolvendosi, si è "impoverito". Ma con una accurata ricerca, soprattutto confrontandosi con le persone più anziane, le "Maschere Umbre" hanno recuperato moltissimo di questo modo di parlare. Per sua natura, un lavoro del genere non può essere completo; è come scavare in una miniera inesauribile. Vanno apportate correzioni, aggiornamenti e integrazioni, in un lavoro di ricerca che non trova fine.

I lazzi

È il 1593 quando la compagnia dei Comici Gelosi arriva a Milano per fare delle rappresentazioni teatrali. L'arcivescovo di Milano, il cardinale Carlo Borromeo, affida a Monsignor Audoeno l'incarico di esaminare i testi che la compagnia metterà in scena, ma scopre che gli attori non usano testi, poiché compongono direttamente sul palco la loro commedia. Il censore potrebbe sostenere che questa scelta è stata fatta dagli attori che non avendo nulla di scritto da far esaminare diventano praticamente incontrollabili; per questo motivo si avrebbe ragione di impedirne la rappresentazione. Adriano Valerini, capocomico dei Gelosi, prima che Monsignor Audoeno muova le sue opposizioni, asserisce che se i censori non sanno far altro che agire sul testo, questo è un loro limite e non dei Comici, che di fatto ostacola gli attori per lavorare in tutta tranquillità. In questa vicenda è praticamente delineata la sostanza della Commedia dell'Arte. Lo scena non è un testo, ma un intreccio di azioni al quale l'attore dà corpo, la commedia esiste in quanto messa in scena e il cardine vitale della Commedia è formato dai lazzi. Quei lazzi che anche le Maschere Umbre alla maniera della Commedia dell'Arte usano, molti dei quali legati al contesto del periodo in cui loro nascono, il XXI secolo, come per esempio il "rallenty", effetto applicato nel montaggio video; ma anche tradizionali come quelli acrobatici, muti, di equivoco, di travestimento, di fame, di furbizia, erotici, di paura e tanti altri.

Il cibo

Le Maschere Umbre alla Commedia dell'Arte sono legate al cibo, che naturalmente è a sua volta legato al territorio dove queste vivono e agiscono.

Rosalinda è infatti ghiotta di nociata una specie di torrone che troviamo a Massa Martana, tutti mangiano il maiale e Nasotorto è appassionato del cigotto di Grutti, Nasacciaccato ama i manfricoli conditi con pecorino e salsicce, mentre Chicchirichella non disdegna un bel piatto di fave cotte cucinate con una croccante “barbazza” (guanciale di maiale). Ma anche le ciriole e i pampepati, la bruschetta e la panzanella o alla domenica le tagliatelle al ragù contadino seguite da un bel pollo allo spiedo. Il vino va bene tutto, ma un buon Sagrantino di Montefalco o un biondo Grechetto di Todi fanno sicuramente la differenza. Buongustai che per necessità fanno un pasto frugale, ma a volte anche da “grand gourmet”.



Nasoacciato e Chicchirichella in scena



Chicchirichella, Rosalinda, Nasotorto, Cicchio e Nasoacciato in scena

MASCHERE ITALIANE



1. Pantalono. — 2. Gianduja. — 3. Nasorto. — 4. Dottor Balanzona. — 5. Pulcinella. — 6. Tartaglia. — Nasoavciacato. — 8. Arlecchino. — 9. Brighella. — 10. Chicchiricholla. — 11. Rugantino. — 12. Capitano Spaventa. — 13. Rosalina. — 14. Narciso.

PICCOLO LEXICON.

Stampato in Italia - MILANO

Proprietà artistica.



www.maschereumbre.it

it.wikibooks.org/wiki/Maschere_umbre_della_commedia_dell%27arte

www.youtube.com/PaolaContili

www.youtube.com/OlivieroPiacenti



www.illaboratoriodelpaesaggio.it - facebook.com/illaboratoriodelpaesaggio
mail: creativa40@hotmail.it - illaboratoriodelpaesaggio@gmail.com
Tel. 338 1053850